



Tortona, un modello di distretto agroenergetico

Il tour per la stampa di inizio dicembre

*Dai biocarburanti di seconda generazione (Mossi e Ghisolfi) al Polo di innovazione delle energie rinnovabili, dalla certificazione (Eurofins) al biogas (Agrimora) al pellet (Italiana Pellets). Un esempio vincente di connubio tra agricoltura e industria all'insegna della ricerca e dell'innovazione. E della filiera corta. Il resoconto di **Antonio Sileo**.*

Il legame che lega Tortona e il circondario con l'agricoltura e con le innovazioni che la riguardano è storico e, oggi, quanto mai consolidato. Il posto e gli onori, davvero meritati, guadagnati dai trattori di Pietro Orsi nella prima metà del secolo scorso ora è tutto per le agroenergie, ovvero quella parte di energie rinnovabili che coinvolge l'agricoltura (biocarburanti, biocombustibili, biogas e fotovoltaico agricolo). La Mostra Convegno (www.agroenergia.eu), per esempio, che si tiene a marzo – quest'anno dal 3 al 5, giorni in cui sarà presentato anche l'Osservatorio Agroenergia – è ormai un appuntamento noto non solo agli addetti ai lavori. Date queste premesse, con grande piacere e curiosità abbiamo partecipato, qualche settimana fa, ad un tour per la stampa, organizzato da EnergEtica ONLUS-Distretto Agroenergetico del Nord Ovest e dal POLIBRE, in cui ci hanno scorazzato nei dintorni di Tortona.

Prima sosta proprio al POLIBRE – Polo di Innovazione Energie Rinnovabili e Biocombustibili che aggrega 38 soggetti: 2 consorzi, 1 organismo di ricerca nazionale, 3 università e ben 31 imprese (piccole, medie e grandi) tutte piemontesi. Si tratta di un'associazione temporanea di scopo che ha il fine di aiutare i propri associati a sviluppare, in particolare, le filiere tecnologiche del fotovoltaico di terza generazione e delle biomasse agro energetiche. Dopo un rapido sguardo al seminario “Le opportunità delle Agroenergie tra tecnologie innovative e formazione”, volto a far conoscere le eccellenze dell'agroenergia con lo scopo di avvicinare nuove figure professionali ci ha stupito la Arundo Donax individuata dalla **Chemtex**, società del gruppo italiano **Mossi & Ghisolfi**, che l'ha scelta per lanciare il programma agro-industriale per la produzione di bioetanolo di seconda generazione. Si tratta della canna dolce comune ed è in grado di produrre sino a 50- 60 tonnellate di biomassa cellulosa per ettaro molto diffusa sui terreni marginali: se ne vedono tante, verdi e alte, ai bordi delle strade. Che la Mossi & Ghisolfi faccia sul serio è cosa nota: tra 18 mesi dovrebbe partire la bioraffineria di Crescentino Vercelli, primo impianto al mondo a filiera corta con una capacità produttiva di 45.000 t/anno. Vedere però in azione un direttore napoletano, Giuseppe Fano, un tecnologo brasiliano e tanti, quasi tutti, giovani in azione in un'azienda laboratorio qual è la Chemtex non ci ha lasciato indifferenti: vanno tenuti d'occhio.

Seconda tappa l'**Eurofins - Modulo Uno**, società operante da oltre 40 anni nell'ambito dei servizi di Testing, Inspection e Certification. L'azienda è dotata di un laboratorio accreditato a livello internazionale e riconosciuto dall'IECEE per i test di conformità sui moduli fotovoltaici e i sistemi per solare termico. I campioni verificati sono stressati in diverse condizioni estreme al fine di valutare sicurezza e costanza nelle prestazioni del prodotto. Così i moduli fotovoltaici sono sottoposti a simulazioni di carico neve e impatto con la grandine (chicchi ghiacciati artificiali vengono sparati nei punti più deboli), a misurazioni delle performance elettriche in condizioni gravose, a test termo-igrometrici per riprodurre bruschi sbalzi di temperature e di umidità o di invecchiamento con simulatori appositi. Se il prodotto non supera tutti i test non avrà la conformità, il produttore però potrà chiedere aiuto alla stessa Eurofins.

Terza sosta l'impianto di biogas dell'azienda agricola **Agrimora** di Paolo Barbieri a Ova, frazione di Castelnuovo Scrivia. Più che dagli oltre trenta tori il biogas, che alimenta un'unità cogenerativa prodotta da AB Energy Spa, 998 kWe di potenza nominale, è prodotto da unico grande digestore che viene

nutrito, per poco più di 2 ore al giorno, da un trattore dalle forme spaziali, l'impianto è in funzione da maggio. Naturalmente il foraggio è prodotto dall'azienda e anche dalle interazioni di Barbieri con gli amici della zona.

Ultima tappa, sulla via del ritorno, quasi al centro del triangolo Torino-Genova-Milano vicinissima alle autostrade A7 (Milano-Genova) e A21 (Torino-Piacenza-Brescia) e alla ferrovia, lo stabilimento dell'**Italiana Pellets**, presidente Ercole Cacciari, a.d. Massimo Rosi, posseduta per il 95% dal fondo Ambienta I. L'impianto, avviato a giugno, con una superficie di oltre 40.000 mq è tra i più grandi in Europa ed ha una capacità produttiva di oltre 100.000 tonnellate di pellet all'anno, circa l'8% della domanda italiana. Con gli scarti di lavorazione vengono alimentate due fornaci una delle quali collegata ad un impianto cogenerativo a gas naturale ad elevato rendimento che produce 3 MW di energia elettrica e 2 MW di energia termica (circa 15 mila t/anno di CO2 evitate).

Negli ultimi sette anni i volumi di pellet richiesti in Italia sono sestuplicati superando 1,2 milioni di tonnellate, con un giro di affari stimato intorno a 300 milioni di euro. Per ora la produzione nazionale copre solo per il 60% della domanda. Difficile pensare che si tratti di un cattivo investimento.

Nasce l'Osservatorio Agroenergia

Primo strumento capace di misurare l'impatto del settore sull'economia italiana

È stato istituito a Tortona l'Osservatorio Agroenergia, "il primo strumento organico capace di misurare e monitorare l'impatto che questo settore può avere, e già ha, sull'economia italiana". L'Osservatorio ha in cantiere il primo rapporto, commissionato da Energetica Onlus - Distretto Agronegetico Italia Nord Ovest e da Confagricoltura alla società di ricerca e consulenza Althesys - che diventerà l'appuntamento annuale con i numeri e i trend delle agroenergie italiane e sarà presentato il 3 marzo prossimo alla Mostra Convegno Agroenergia - Tecnologie e Soluzioni.

"Le agroenergie sono in forte sviluppo e in controtendenza rispetto alla stagnazione di molta parte dell'economia nazionale - osserva Piero Mattiolo, a.d. di Energetica Onlus - e, tra le energie green, le agricole sono quelle stimate a maggior crescita: il Piano di azione nazionale per le rinnovabili con cui l'Italia si è impegnata in sede europea, pone come obiettivo il raddoppio del loro contributo al paniere energetico entro il 2020".

Per Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, "è fondamentale ribadire il contributo che le filiere delle bioenergie, in forte crescita, stanno già dando all'economia nazionale e ancor più potranno dare in futuro con una politica coerente e indirizzata allo sviluppo del settore, con particolare riferimento alla generazione distribuita".

"Un importante valore aggiunto delle agroenergie è l'integrazione tra un settore tradizionale come l'agricoltura e l'innovazione propria del mondo energetico - approfondisce Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e direttore scientifico del neonato Osservatorio. La Politica agricola comunitaria, sostiene il ruolo delle agroenergie intelligenti: cioè quelle non in conflitto con il settore alimentare, che utilizzano terreni marginali e sfruttano per produrre energia i sottoprodotti della lavorazione agricola. Tutti scarti che, altrimenti, andrebbero gestiti come rifiuti".

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.